

Imprenditore denuncia: due in carcere

PARTINICO. Non ha voluto cedere un appartamento, né pagare sessanta milioni. Ha preferito spezzare il muro dell'omertà e si è rivolto ai carabinieri. Grazie alla denuncia di un imprenditore di Partinico, i militari hanno arrestato due persone, ritenute vicine alla cosca di Vito Vitale. I carabinieri indagavano sui due già da alcuni mesi, dopo un agguato di mafia.

In cella sono finiti Pietro Randazzo, 40 anni e Giovanni Nicastro, 56 anni, entrambi di Partinico. Rispondono di estorsione, con l'aggravante di avere favorito Cosa nostra. Randazzo è un allevatore ed era già stato arrestato quattro anni fa quando i militari scoprirono una coltivazione di canapa indiana nelle campagne che circondano il paese. Nicastro è conosciuto come «Nino l'americano» perché a metà degli anni ottanta era emigrato negli Stati Uniti in cerca di fortuna. Ed a quanto pare l'aveva trovata, visto poi era tornato a Partinico e aveva aperto tre attività commerciali, tra cui un'agenzia di onoranze funebri. Secondo gli investigatori Nicastro era in contatto con il presunto reggente della cosca, Michele Seidita, arrestato lo scorso anno.

I due erano finiti nel mirino degli inquirenti già tre anni fa, subito dopo l'omicidio a Borgetto di Vito Giambrone. I carabinieri piazzarono a bordo delle loro macchine delle microspie. Le registrazioni non hanno fornito notizie utili per chiarire il delitto, ma hanno fornito una radiografia precisa della cosca di Partinico. Si sente anche la voce di Salvatore Alduino, inghiottito dalla lupara bianca alla fine dell'agosto di due anni fa.

Nel frattempo è arrivata la denuncia dell'imprenditore che ha indicato i nomi di Nicastro e Randazzo e cosa sul loro conto si è aperto un nuovo filone di indagine, condotto dai pm Francesco Imbergamo e dai militari della compagnia di Monreale.

Grazie alle loro frequentazioni «di rispetto», i due avrebbero tentato di intimidire l'imprenditore. Lo hanno avvicinato alla fine del 1998, per stare tranquillo doveva consegnare uno dei suoi appartamenti. Inoltre doveva pagare sessanta milioni in contanti, un vero e proprio pizzo al quale la vittima designata non ha voluto sottostare. Così ha sporto denuncia. Ha detto di avere ricevuto due richieste piuttosto esplicite.

La prima in piazza Duomo a Partinico, quando sarebbe stato avvicinato dai presunti taglieggiatoci. La seconda quando si trovava in macchina e in questo caso «l'invito» si sarebbe fatto ancora più pressante.

Nel frattempo gli investigatori continuavano ad ascoltare le registrazioni delle microspie. Vi figura Michele Seidita, al quale i due si rivolgevano con massimo rispetto, e poi anche Salvatore Alduino, sparito dalla circolazione due anni fa. Secondo gli investigatori sarebbe stata proprio la famiglia capeggiata da Seidita a far sparire Alduino, che in quel periodo avrebbe fatto un pericoloso doppio gioco. La mattina stava con Vitale, il pomeriggio con lo zio Francesco Paolo, poi ucciso a colpi di lupara. Fin quando anche lui ci ha rimesso la pelle. Nicastro e Randazzo durante i colloqui in macchina parlano di un attentato da fare nel negozio di un commerciante di Partinico, cercano di avere notizie sul danneggiamento subito da un loro conoscente. Poi Randazzo, con il dovuto rispetto, ha formulato a Seidita una precisa richiesta: «Mi serve pistola nuova e pulita». Cosa dovesse fare con questa arma «Nino l'americano» non è chiaro, sta di fatto che gli inquirenti oltre a contestargli l'estorsione, gli addebitano anche la detenzione e il porto abusivo di pistola.

Nel frattempo l'imprenditore teneva duro, ai due presunti estorsori non ha mai dato una lira. Ed ha pagato a caro prezzo. Pressioni, minacce, poi una notte la sua macchina ha preso fuoco.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS